

# Quel cinema che sposò Surrealismo e Dada

**Diego Del Pozzo**

**A**ppuntamento, domani alle 18 agli Archivi Mario Franco di Casa Morra (in salita San Raffaele 20/c, a Materdei) per gli appassionati e gli studiosi dei rapporti tra il cinema e le avanguardie artistiche d'inizio Novecento. Mario Franco, infatti, riproporrà nel medesimo ordine cronologico dell'epoca i rari e preziosi esempi di cinema dadaista e surrealista che Tristan Tzara (tra i fondatori del movimento Dada) proiettò il 7 luglio 1923 al théâtre Michel di Parigi in occasione dell'ultimo evento da lui coordinato, «La soirée du coeur à barbe», organizzato nel periodo storico di transizione tra Dadaismo e

Surrealismo.

Nel corso di quella storica serata, furono proiettati (e si vedranno domani nella sede degli Archivi) alcuni film sperimentali destinati poi a fare epoca: «Manhattan», studio visivo sulla città di New York realizzato da Charles Sheeler e dal fotografo Paul Strand; un «Rhythmus» di Hans Richter; e uno dei «Rayograms» di Man Ray, ottenuti sparpagliando chiodi e puntine da disegno esposti alla luce direttamente sulla pellicola. Quei film, coerentemente inseriti nel contesto della poetica dadaista di scardinamento e rottura delle strutture linguistiche e delle convenzioni delle arti tradizionali, sancirono l'ingresso del

cinema tra le tecniche espressive delle avanguardie e fecero capire agli artisti impegnati nella creazione di una sorta di «pittura in movimento» che il cinema avrebbe potuto veicolare contenuti distanti da quelli puramente narrativi del cinema commerciale e industriale, per proporsi invece come sperimentale e di pura ricerca artistica.

Due anni dopo, il 3 maggio 1925, a Berlino, proprio sul modello di quella serata parigina organizzata da Tzara, furono proiettati in un'altra rassegna autentici classici delle avanguardie come il film d'animazione astratta «Diagonal symphonie» di Viking Egging, gli «Opus» di Walter Rutt-

mann, «Ballet mécanique» di Fernand Léger e, soprattutto, «Entr'acte» di René Clair, concepito da Francis Picabia come breve intermezzo cinematografico all'interno del balletto della compagnia svedese di Rolf de Maré «Relache», cioè «Riposo», così chiamato per confondere il pubblico inducendolo a pensare a una serata di chiusura del teatro. Il cinema entrava a pieno titolo tra i linguaggi dell'arte contemporanea, lungo un percorso che poi attraverserà l'intero Novecento, con esperienze decisive come quelle dell'underground americano, degli happening Fluxus fino alla più recente videoarte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI ARCHIVI DI MARIO FRANCO PROPONGONO A CASA MORRA I FILM SPERIMENTALI DA TRISTAN TZARA A MAN RAY E LÉGER**



**MAESTRI** Tristan Tzara

